

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XII-bis
N. 40

RACCOMANDAZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE EUROPEA OCCIDENTALE

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1995

Raccomandazione n. 580
su il Mediterraneo Orientale

Annunziata il 30 gennaio 1996

N.B. Traduzione non ufficiale

L'ASSEMBLEA

i) Congratulandosi dell'adesione della Grecia alla UEO come membro a pieno titolo e contemporaneamente dell'entrata in vigore per la Turchia dello *status* di membro associato della UEO a partire dal 6 marzo 1995;

ii) Preoccupata tuttavia per l'esistenza di molte controversie irrisolte tra la Grecia e la Turchia, che costituiscono una minaccia permanente per la pace e la stabilità del Mediterraneo orientale e sono di ostacolo allo sviluppo di una efficace

politica europea di sicurezza e difesa in quella regione;

iii) Sottolineato che l'unica via realista per addivenire a una risoluzione globale delle controversie tra la Grecia e la Turchia sarebbe quella di porre fine a ogni idea di rivincita rispetto agli eventi storici e di seguire l'esempio franco-tedesco riconoscendo che non è più il caso di rivolgersi al passato, ma piuttosto di costruire il futuro;

iv) Osservato che uno sblocco delle trattative tra la comunità greca e turca di Cipro potrebbe essere la chiave per un mi-

glioramento, quanto mai necessario delle relazioni tra Grecia e Turchia;

v) Approvata la via tracciata dalle Nazioni Unite, che per risolvere la questione cipriota prevede l'adozione di alcune misure di fiducia, seguite da un accordo globale basato su di un complesso di idee mirante alla creazione di uno Stato federale e biregionale fondato sulla uguaglianza delle comunità greca e turca;

vi) Sottolineando che le misure di fiducia dovranno essere attuate parallelamente al progressivo ritiro dal Nord di Cipro delle forze armate turche ONU di mantenimento della pace, in vista di una futura smilitarizzazione dell'isola nel suo insieme;

vii) Evidenziato il fatto che le trattative dovranno essere accompagnate da un censimento completo della popolazione di Cipro a cura del Comitato europeo per la popolazione (CDPO), come è stato proposto dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, al fine di risolvere il problema dei coloni;

viii) Soddisfatta per la decisione del Consiglio permanente UEO di instaurare un dialogo con Cipro, destinato a evolvere seguendo lo sviluppo delle relazioni tra Cipro e l'Unione Europea, sebbene purtroppo la Turchia si sia dissociata da questa decisione;

ix) Sottolineato che il permanere di una massiccia presenza di forze armate turche costituisce uno dei maggiori ostacoli alla risoluzione del problema cipriota;

x) Constatato con preoccupazione che la FYROM non fa ancora parte dell'OSCE, organizzazione cui il Consiglio dell'UEO, nella sua Dichiarazione di Lisbona, annette grande importanza, considerata specialmente la sua vocazione a essere strumento di primo piano per l'allarme precoce, la prevenzione dei conflitti e la gestione delle crisi, come pure per la pro-

mozione dello Stato di diritto, della democrazia e del rispetto dei diritti umani;

xi) Constatato che la FYROM ha già modificato la propria costituzione, al fine di soddisfare le condizioni poste dall'Unione europea per il suo riconoscimento come Stato, e che inoltre la Grecia riconosce che la FYROM non costituisce una minaccia militare;

xii) Constatato con preoccupazione che il protrarsi dell'embargo commerciale della Grecia verso la FYROM compromette lo sviluppo economico di cui questa repubblica ha quanto mai bisogno, fatto che potrebbe provocare nuovamente una destabilizzazione in questo paese e, conseguentemente, in tutta la regione;

xiii) Congratulandosi per i buoni rapporti tra Grecia e Bulgaria e il recente miglioramento dei rapporti greco-albanesi;

xiv) Nella convinzione che la Turchia da tempo ha fatto la scelta di fondo di essere uno stato laico, rispettoso dei diritti umani e delle regole della democrazia, sebbene talora pare che le sia difficile mettere in pratica questi principi;

xv) Condannato il terrorismo sotto ogni forma, anche se usato per conseguire scopi politici;

xvi) Sottolineato che è opportuno fare una distinzione tra l'inaccettabile terrorismo praticato dal PKK e, d'altro lato, la legittima aspirazione del popolo curdo alla libera espressione della propria identità culturale nell'ambito dello Stato turco;

xvii) Congratulatasi per il ritiro di tutte le truppe turche dal territorio iracheno, in conformità agli impegni presi dalla Turchia davanti alla troika dell'Unione europea il 23 marzo 1995, ma, al tempo stesso, preoccupata per le dichiarazioni del presidente turco Suleyman Demirel che non ha escluso la possibilità di nuove operazioni militari sul territorio iracheno;

xviii) Sottolineata l'importanza di rispettare l'integrità territoriale di tutti gli Stati della regione;

xix) Osservato che una soluzione globale e soddisfacente alle rivendicazioni dei nazionalisti curdi nella regione potrà essere trovata solo a condizione che tutti gli Stati interessati accettino un sistema di governo più pluralista e decentrato, che permetta ai loro cittadini di godere del diritto alla loro propria identità culturale;

xx) Consapevole che la mancanza di soluzione politica nella « zona di sicurezza » in Irak settentrionale ha creato un vuoto di sicurezza che spinge i movimenti politici esteri e i paesi confinanti a por fine alle loro controversie;

xxi) Consapevole che una rapida reintegrazione dell'Irak, come Stato che assolve nella regione al suo ruolo naturale e applica pienamente la Risoluzione 688 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, non disgiunta da una evoluzione istituzionale verso forme statuali più democratiche contribuirebbe alla stabilità nella zona frontaliere tra Turchia e Irak;

xxii) Sottolineato che, in mancanza di una appropriata soluzione della questione curda — mediante la concessione ai curdi di alcuni diritti di libertà nell'espressione culturale e di forme di autonomia politica e amministrativa, senza pregiudizio per l'integrità territoriale dello Stato turco — questo problema continuerà a minacciare la sicurezza e la stabilità della Turchia, limitando le possibilità per il governo di condurre una politica equilibrata in materia di sicurezza e difesa e di integrarsi nelle strutture intergovernative sovranazionali europee;

xxiii) Evidenziata l'importanza di una politica coordinata tra tutti gli alleati europei riguardo all'attuale conflitto in Bosnia-Erzegovina;

xxiv) Preoccupata per la violazione del trattato CFE rappresentata dall'annuncio fatto dai Russi sulla costituzione e la resa

operativa della 58^a armata russa nel Caucaso settentrionale, onde una ulteriore minaccia viene a pendere sulla stabilità della regione;

RACCOMANDA AL CONSIGLIO

1. Di dare ampio spazio nel suo programma di lavoro all'azione in favore di una soluzione delle controversie esistenti fra la Grecia e la Turchia, nella consapevolezza che il protrarsi di queste controversie ostacolerà l'affermarsi di una efficace politica europea di sicurezza e difesa nei Balcani e nel Mediterraneo orientale;

2. Di rammentare tanto alla Grecia quanto alla Turchia che, ai sensi della Dichiarazione di Petersberg, le loro relazioni reciproche devono essere basate sui principi fondamentali di soluzione delle controversie con mezzi pacifici e senza il ricorso alla minaccia o all'uso della forza;

3. Di ricordare alla Grecia quale importanza il Consiglio dell'UEO annetta al ruolo dell'OSCE nell'architettura di sicurezza europea e di sollecitare questo Stato membro dell'UEO a non porre più il veto all'adesione della FYROM all'OSCE;

4. Di avvalersi del dialogo già avviato con Cipro per promuovere urgentemente una soluzione del problema cipriota seguendo la linea adottata dalle Nazioni Unite;

5. Di confermare con tutta chiarezza, nel dialogo con la Russia, che non può essere tollerata alcuna posizione che possa portare a una violazione del Trattato CFE e che eventuali modifiche a questo trattato potranno essere esaminate solo alla conferenza di revisione del Trattato CFE che avrà luogo nel 1996;

6. Di ribadire alla Turchia l'inevitabilità di un progressivo ritiro delle sue forze militari d'occupazione dalla zona nord di Cipro — fatto che porta ad aprire, sei mesi dopo la Conferenza intergovernativa del 1996, delle trattative per l'adesione all'U-

nione europea, cui seguirà logicamente l'adesione alla UEO — in considerazione del fatto che la parte III della Dichiarazione di Petersberg comporta l'obbligo di astenersi dal ricorrere alla minaccia o all'uso della

forza nelle relazioni tra gli Stati membri e associati, e che il ritiro suddetto dovrà essere seguito su tutta Cipro da una riduzione delle forze e mezzi militari, preludio alla smilitarizzazione dell'isola.